

Colpo d'ala per cambiare

L'Europa dovrà cambiare molte cose, cominciando a cambiare il passo. Le risibili questioni dei Paesi cosiddetti "frugali", che colpiscono il piano di solidarietà proposto da Germania e Francia, in nome dell'austerità ma allo stesso tempo chiedendo trattamenti di favore nel calcolo dei contributi da versare alle casse dell'Unione, finiranno con il capitolare.

Ma intanto lasciano una traccia chiara di come l'Europa faccia fatica a perseguire un progetto condiviso. Gli interessi nazionali premono a tutti, ma sembra mancare la consapevolezza che è crescendo insieme che l'Unione europea conserverà il suo benessere, e potrà perseguire obiettivi "alti", diventando soggetto di pace e di progresso. Ci sono in ballo troppe partite decisive: quella delle scelte sostenibili, del digitale, dello spazio, dell'economia che non consuma ma tutela. Alla quale si aggiunge la necessità di una ripresa dell'economia che sia convincente. Sapendo che ci saranno settori che faticeranno di più, con lavoratori che stanno perdendo l'impiego, con una miriade di piccole imprese in affanno.

In questa difficoltà collettiva la solidarietà non è solo una necessità, ma anche il passaggio a un'idea di Europa al passo con i tempi, che non sia solo un mercato unico, ma anche un unico interlocutore per gli altri grandi del mondo. L'Europa di domani comincia adesso.

fm



I sei mesi dell'Europa tedesca

di Fabio Morabito

Frau Angela. Signora Angela. Angela è Angela Dorothea Merkel, la Cancelliera tedesca, 65 anni, la veterana della politica di vertice in Occidente. Dal 2005 è la figura politica più potente della Germania, alla guida di una coalizione tra il suo partito Cristiano-democratico e quello socialdemocratico. Dal gennaio del 2007 per sei mesi era stata presidente di turno del Consiglio europeo.

Per l'Italia alla guida del governo c'era Romano Prodi. Per la Francia si avvicendarono Jacques Chirac e Nicolas Sarkozy come Presidenti. Per la Gran Bretagna il premier era Tony Blair. Ora non c'è neppure la Gran Bretagna nell'Unione.

Ad Angela tocca ancora una volta, da questo primo di luglio, la presidenza di turno del Consiglio europeo. In condizioni completamente diverse dal 2007. Tra le priorità

13 anni fa fu indicata l'emergenza ambientale. E quella è rimasta un'emergenza, solo più drammatica, ma non per colpa di chi almeno ne aveva già capito la portata. In agenda poi c'era il Trattato di Lisbona, sottoscritto a dicembre e entrato in vigore due anni dopo, che ha cambiato gli assetti, ridefiniti i poteri. Come avrebbe fatto la Costituzione europea che venne

Continua a pagg. 2-3



Tentazione di Luna

Mostarda

Pagg. 8-10

Danimarca e Italia la scuola differente

Lose

Pag. 6

Così la Ue combatte le "false notizie"

De Rossi

Pagg. 11-12

Mascherine fasulle C'è la squadra anti-frode

Pisoni

Pag. 15

Gli aiuti di Stato e l'emergenza Covid-19

Rebecchi

Pagg. 13-14

Saranno i 6 mesi dell'Europa tedesca

La prima novità: il piano di "sovranità sanitaria"

segue da pag. 1

bocciata dai referendum in Francia e Paesi Bassi, e il cui testo venne recepito per la quasi totalità nel nuovo Trattato.

Questo sancì l'istituzione di un Presidente del Consiglio europeo con una figura eletta dagli stessi Capi di Stato e di governo (a maggioranza qualificata) per due anni e mezzo (rinnovabili). Ora alla guida c'è il belga Charles Michel. Il suo compito è indicato in modo sufficientemente vago: presiede e anima il Consiglio europeo, si coordina con il Presidente della Commissione (la tedesca Ursula von der Leyen).

Inevitabilmente, la presidenza semestrale ha perso competenze. Era prevista già dai Trattati di Roma del 1957, ma allora i Paesi aderenti di quella che si chiamava Comunità economica europea erano sei. O addirittura - visto con un altro approccio - tre grandi Paesi (Italia, Francia e Germania federale) più il Benelux (Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo). Ora gli Stati aderenti sono 27. E la presidenza semestrale è un'attività di coordinamento e poco più. L'interlocutore è Charles Michel, per tutti. Ma in questi sei mesi, quelli della strategia di ripresa economica dopo la drammatica frenata dovuta all'emergenza coronavirus, la presenza di Angela



Angela Merkel giovane candidata in un manifesto elettorale (Archiv für Christlich-Demokratische Politik)

Merkel difficilmente sarà relegata a un ruolo notarile così come prevederebbe l'attuale impostazione dei lavori comuni.

Mai come in questa occasione l'Unione europea è all'insegna della guida tedesca. Lo dicono i fatti, per la straordinaria leadership di Frau Angela. Lo dicono i nomi. Alla guida della Commissione europea c'è Ursula von der Leyen. Un'altra donna. Anche lei tedesca. In politica, la miglior amica della Cancelliera, di quattro anni più giovane. Prima di dimettersi per accettare l'incarico a Bruxelles, era ministro della Difesa. Ed è stata l'unica sempre presente nel Consiglio dei ministri guidati da Angela Merkel: prima guidando il dicastero della Famiglia, poi quello del Lavoro, poi alla Difesa.

La regia del piano di rilancio, che si discuterà a luglio, trova l'avversione dei cosiddetti "paesi frugali" (Paesi Bassi e Austria più di tutti) che invocano l'austerità preten-

dendo che ogni finanziamento sia concesso come prestito al singolo Paese beneficiario, ma contemporaneamente trattano la conferma di condizioni favorevoli nella contribuzione alle casse comuni dell'Unione.

Angela Merkel ha costruito il piano con Emmanuel Macron, il presidente francese, in una conduzione a due che non deve offendere l'Italia, l'altro grande Paese fondatore. È infatti meglio, in questa fase, che non sia stata Roma - destinataria della più pesante quota di fondi che sarà distribuita - a "firmare" la proposta invisa dai piccoli "frugali". In questa situazione il ruolo di mediatrice affidato ad Angela Merkel può venire incontro - su margini che però sono stretti - alle aspettative italiane. È sicuramente la partita più difficile di un semestre europeo che potrebbe essere l'occasione per una crescita di autorevolezza del soggetto politico Europa.

Angela Merkel non dà segni di rilassatezza nonostante da tempo si sia posta un limite: lasciare la vita politica alle prossime elezioni tedesche, nel 2021. Decisione già preceduta da un passo indietro nella guida del partito, ma con uno

750
sono i miliardi previsti dal piano "Recovery Fund" della Commissione Ue

scenario che non era previsto un paio d'anni fa quando l'erosione dei consensi era costante. I sondaggi più recenti danno i cristiano-democratici (Cdu) a un'eccellente 37% della preferenza di voto. Il potere non ha logorato Angela Merkel, ma semmai i suoi alleati socialdemocratici scesi al 15% dei consensi, come i Verdi (in crescita). Se questo quadro restasse invariato, la Cdu l'anno prossimo potrebbe scegliere l'alleato con cui governare. Ovvio che in Germania molti spingano per un "ripensamento" di Angela Merkel. Ma lei è solo concentrata sui prossimi impegni, che vuole rendere decisivi. In agenda per questo semestre c'è la Conferenza sul futuro dell'Europa. L'obiettivo è di rendere l'Unione soggetto indipendente dalle altre



Angela Merkel e Conte a Villa Pamphili, a Roma, l'11 novembre scorso

con Merkel e von der Leyen al timone

In agenda la Conferenza sul futuro dell'Unione



Foto di gruppo della Commissione europea, con la Presidente Ursula von der Leyen al centro

grandi potenze. In questo senso va il piano della sovranità digitale, già avviato d'intesa con la Francia. La novità poi, dettata dall'emergenza sanitaria, sarà la sovranità europea nella Salute.

Non è possibile che - come è avvenuto in questi mesi con il coro-

navirus - non ci sia in Europa una disponibilità sufficiente non solo di respiratori ma anche di modestissime mascherine protettive. La dipendenza dalla Cina è stata surreale, e peraltro ostacolata dalle esigenze interne di quel grande Paese, che ha dovuto affrontare

172,7
i miliardi che spettano
all'Italia nel piano
della Commissione Ue

per primo la pandemia. Non solo questo. Le premesse sono di un semestre ambizioso.

Vedremo se Angela Merkel saprà sfuggire alla palude dei piccoli interessi o se saprà tracciare l'Europa del riscatto.

Fabio Morabito

Stai a casa e bevi l'eccellenza italiana by Ca d'Or



LA DIPLOMAZIA

La tentazione tedesca di un'Italia "sotto tutela"

di Monica Frida

Alla vigilia del semestre europeo guidato dalla Germania, che comincia il primo luglio, Berlino ha dato alla sua attività diplomatica un'impronta molto attenta all'Italia, condotta su due livelli. Uno pubblico, comprese alcune dichiarazioni della Cancelliera Angela Merkel ad alcune testate europee, un altro sotto traccia, nel quale Berlino ha espresso tutta la sua preoccupazione per una possibile svolta sovranista del nostro Paese. Le elezioni politiche in Italia sono lontane nel calendario, i cinque anni canonici finiscono nella primavera del 2023. Ma la possibilità, per nulla scongiurata, di un anticipo del voto, e la constatazione che nei sondaggi il centrodestra è ancora favorito, non tranquillizza Berlino. Con il "termometro" attuale del voto Lega e Fratelli d'Italia potrebbero addirittura fare a meno di Forza Italia per raggiungere - se apparentati in coalizione - quel 40% che con l'attuale legge elettorale consente di avere la maggioranza assoluta. Sono Lega e Fratelli d'Italia i partiti italiani più temuti a Bruxelles. Forza Italia no, perché Silvio Berlusconi ha dato prova chiara di europeismo, e il suo "vice" Antonio Tajani da presidente del Parlamento europeo si è fatto apprezzare per la moderazione e il senso istituzionale. Questa preoccupazione verso una svolta sovranista, secondo indiscrezioni, è stata rappresentata con toni espliciti da Heiko Maas, ministro degli Esteri tedesco, in visita a Roma il 22 giugno scorso. Al di là del programma ufficiale - incontro con l'omologo italiano Luigi Di Maio, che lo ha accolto alla Farnesina, e visita mediatica all'ospedale Spallanzani, in prima linea per il Coronavirus - Maas avrebbe avuto un incontro non tracciato con rappresentanti istituzionali dove ha chiarito la posizione di Berlino.

La Germania appoggia l'Italia, sta facendo opera di convincimento sui Paesi contrari ai "Recovery Fund" (e questo è emerso anche nel confron-



I ministri degli Esteri Heiko Maas e Luigi Di Maio a Roma

to ufficiale alla Farnesina: "Noi come Germania ci stiamo adoperando per superare le divergenze"), ma affida agli incontri riservati un messaggio che - se reso pubblico - avrebbe scatenato le polemiche. Il messaggio è: con i sovranisti al governo l'Italia rischia di perdere gli aiuti comunitari che verranno concessi per affrontare l'emergenza economica.

Un ricatto? In realtà ci sarebbe una preoccupazione politica (che è in parte legata a comprensibili pregiudizi, ma pur sempre pregiudizi) e una preoccupazione legata al bilancio comune e alla "solvibilità" italiana che questo governo garantisce, mentre chissà cosa può succedere con un'altra coalizione alla guida del Paese. Tutto sarebbe avvenuto con la cautela di una diplomazia esperta come quella tedesca, che sa evitare

l'incidente.

L'attuale posizione della Lega nasconde un'evidente ambiguità, ma questo fa parte della sua strategia del consenso. Le dichiarazioni anti-europee sono frequenti, e un possibile braccio di ferro con l'Unione è uno scenario evocato più volte. Ma quando la Lega è stata al governo con i Cinque Stelle l'agenda di Bruxelles è stata seguita alla lettera, al punto che l'Italia ha risparmiato alcuni miliardi di euro rispetto allo sfioramento autorizzato nel deficit/Pil. Non aiuta ora la polemica di questi giorni con la Germania, dopo le dichiarazioni di Angela Merkel sul Mes, il Meccanismo europeo di stabilità, che è questione controversa nell'attuale governo (Pd assolutamente favorevole a usare i fondi, i Cinque Stelle contrari). La questione

sarà salomonicamente affidata al Parlamento. Il ricorso al Mes prevede una condizionalità, ed è questo il punto controverso. Si è già detto che i fondi - a tasso molto agevolato, quasi nullo - dovranno essere destinati alla spesa sanitaria. Solo questo? Ci sarà un controllo oltre ai capitoli di spesa? Ancora non è definito con precisione il quadro.

La polemica trae spunto da alcune dichiarazioni della Cancelliera, proprio sul Mes. Angela Merkel ha chiesto a tutti i Paesi di utilizzare tutti i fondi a disposizione perché il Recovery Fund da solo non basta. Precisando che il Mes «è uno strumento che può essere usato». Sottolineando l'ovvio: «Non lo abbiamo attivato perché rimanga inutilizzato». Immediata la replica da parte del presidente del Consiglio che ha invitato la cancelliera a non intromettersi sulle decisioni del nostro Paese con un chiaro: «Ai conti dell'Italia ci penso io».

La reazione di Conte è stata singolare, perché Angela Merkel in realtà non aveva neanche un po' sconfinato dalla sua tradizionale prudenza.

E avrebbe potuto dire: i conti dell'Italia riguardano tutti, dal momento che a tutti chiedete un aiuto. Ma non l'ha detto.

La polemica in realtà è fumo. Conte può aver acceso i toni per un problema di politica interna, essendosi reso conto da tempo che il Mes è uno strumento da maneggiare con cura perfino nel parlarne. Questa abitudine italiana (che peraltro non è soltanto italiana) di alzare la voce per essere ascoltati in Patria è ben nota a Berlino, che ha l'intelligenza di ignorarle. Ora si tratta di ricostruire un rapporto diplomatico con Roma che recuperi le sensibilità affini ai due Paesi, che non sono poche, a cominciare dall'approccio pacifista sulle questioni del Mediterraneo, dove un aiuto tedesco è certamente molto utile a Roma.

L'ECONOMIA E IL CORONAVIRUS

Cosa c'è che non funziona nei soldi dall'Europa

di Antonella Blanc

L'Italia invoca "facciamo presto", ma il cammino per ottenere dei fondi per affrontare le conseguenze economiche dell'emergenza sanitaria (i Recovery fund) - che saranno comunque erogati tutt'altro che presto - è complicato. Anche perché i paletti per l'approvazione non si esauriscono a Bruxelles, ma ci vorrà un passaggio - non si sa quanto insidioso - nei parlamenti nazionali, che dovranno ratificare gli accordi raggiunti.

La soluzione proposta dalla Commissione europea guidata da Ursula von der Leyen, e che recepisce aumentando di 250 miliardi la "potenza di fuoco" del piano messo a punto da Francia e Germania, è già una mediazione. Il piano di Recovery fund (fondi di recupero) prevede la raccolta di risorse garantite dal bilancio Ue, senza che però venga condiviso il debito pregresso dei vari Paesi.

Da come se ne è parlato nei dibattiti tv e sui giornali, si potrebbe essere portati a credere che il piano sia già stato approvato. Non è così. Il piano potrebbe essere approvato nel Consiglio europeo in calendario il 17 e 18 luglio. Ma neanche questo è sicuro. Ci vuole l'unanimità. E c'è il rischio di un rinvio. E non finisce comunque qui. Poi ci vorrà l'approvazione dei parlamenti nazionali, dove non sempre i governi godono

di forti maggioranze, e nei Paesi del Nord non è scontato che tutto fili liscio.

L'enfasi della proposta, i 750 miliardi di euro per il rilancio, di cui quasi 173 per l'Italia, che sarebbe la maggior beneficiaria del piano, nasconde poi qualche insidia di cui Palazzo Chigi è consapevole. Innanzitutto, i tempi lenti dei finanziamenti. La premessa

è che questi fondi servono subito, perché l'esasperazione dell'emergenza economica è ora. Questo l'Italia l'ha chiesto, e i "coronabond" (cioè obbligazioni emesse da Bruxelles subito) andavano incontro a questa esigenza vitale.

La situazione ora è più complessa,



Ursula von der Leyen

al di là se il piano dovesse venire approvato così com'è oppure ridimensionato per la pressione dei cosiddetti Paesi "frugali" che vogliono che ogni Stato membro garantisca in proprio la raccolta di risorse. Seicento (su 750) miliardi sono vincolati al prossimo bilancio Ue, programmato sui 7 anni a cominciare

dal 2021. Il che significa che i fondi non saranno disponibili subito se non in piccola parte.

Nel 2021 non si arriva al 6% di risorse che potranno essere utilizzate. Bisognerà aspettare il 2023 e il 2024, quando saranno distribuiti aiuti per trecento miliardi.

Aiuti vincolati, e in questo l'Italia deve dare un segno di discontinuità rispetto agli anni delle risorse perdute. E Bruxelles chiede prima piani precisi nel dettaglio su come verranno investiti i fondi disponibili, e poi riforme. Che l'Italia in effetti sta facendo, come il decreto semplificazione in discussione in questi giorni. Dove però nella bozza era già indicato un imbarazzante condono fiscale, indicativo di una vecchia politica compiacente. Condoni poi stralciati.

Ovvio che Angela Merkel suggerisca di utilizzare anche i soldi del Mes (Meccanismo europeo di stabilità) fondi subito accessibili (e che per l'Italia sono l'equivalente di 37 miliardi). Dovranno essere destinati alla Sanità. Si tratta di un prestito a tasso agevolato, ma sempre di un prestito. I Cinque Stelle sono contrari perché temono quelle condizionalità previste dalle norme. Se la condizionalità è vincolata solo alla spesa sanitaria, è un conto; ma se tutto il percorso sarà "sotto osservazione" i timori hanno un fondamento.

Al fianco della Ristorazione per **ripartire in sicurezza!**

- ✓ Menu digitale
- ✓ Ordinazioni dallo smartphone
- ✓ Pagamenti in app
- ✓ Chiara indicazione di ingredienti e allergeni



www.chuzeat.com

info@chuzeat.com



LA SCUOLA E IL CORONAVIRUS

Il modello Danimarca, il tracollo dell'Italia

di Linda Lose

Sulla stampa britannica è stato lodato e portato a modello l'approccio della Danimarca sul ritorno a scuola degli studenti. I bambini con età inferiore a dodici anni sono potuti rientrare in classe addirittura il 18 maggio scorso. La premier Mette Frederiksen ha dato il benvenuto ai piccoli studenti di una scuola della capitale Copenaghen.

Nelle elementari danesi i presidi hanno accolto i bambini spruzzando loro sulle mani un po' di gel disinfettante. Poi, a cadenza oraria, gli alunni si lavavano le mani. È

stato chiesto di rispettare le distanze, anche all'aperto dove i bambini sono stati divisi in piccoli gruppi. Negli asili invece la regola del "distanziamento" non è stata imposta. Nessun obbligo di indossare la mascherina protettiva, né per i bambini né per gli insegnanti.

Naturalmente, anche in Danimarca non sono mancate le polemiche da parte chi ha considerato questa scelta "rischiosa". E non è mancato nervosismo nel personale docente, preoccupato per la situazione. Ma i bambini erano contenti e i fatti sembrano aver dato ragione al

governo danese. La scelta dell'età (inferiore ai dodici anni) per il rientro, ha una ragione pratica: i dodicenni per la legge danese sono abbastanza grandi per restare da soli in casa.

Ben diverso il clima nella scuola italiana. Che non ha provato neanche a riaprire, con un'unica prova orale

"in presenza" per l'esame di Stato di Maturità. L'unico settore per cui dal governo non è stato previsto un protocollo di ripartenza è quello dell'istruzione. Molte le polemiche contro la Ministra Lucia Azzolina (Cinque Stelle), che si è distinta nei numerosi annunci per le contraddizioni, imprecisioni, gaffe. Perfino la data indicata per la riapertura della scuola è sembrata infelice: è il 14 settembre, pochi giorni prima delle elezioni: si vota il 20 e 21 settembre in sette Regioni, mille Comuni, e in tutta Italia per il referendum



Manifestazione a Roma davanti al ministero dell'Istruzione

sulla riduzione dei parlamentari, e non è messo in discussione dove si voterà: dentro le scuole, che chiuderanno.

Naturalmente bisognerà "sanificare" gli istituti sia prima che dopo il voto. Insomma, la scuola parte il 14, ma sarà una falsa partenza. Per tutto il resto non è passato giorno che Lucia Azzolina non venisse contestata.

Non solo dalla Lega di Matteo Salvini, che ha manifestato davanti al ministero a Viale Trastevere fedele al repertorio dell'opposizione, ma anche dagli insegnanti.



Matteo Salvini a Roma alla manifestazione di protesta sulla scuola

La premier danese per la terza volta rinvia il matrimonio: c'è il vertice Ue

La prima ministra della Danimarca, Mette Frederiksen, è stata costretta a rinviare il suo matrimonio, già posticipato in passato per impegni elettorali, per poter partecipare

al vertice tra i leader Ue a Bruxelles. Il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, ha infatti convocato i capi di Stato e di Governo per discutere del bilancio pluriennale, che include il Recovery Fund, nelle giornate di venerdì 17 e sabato 18 luglio.



Mette Frederiksen, prima ministra della Danimarca

"Non vedo l'ora di sposarmi con quest'uomo fantastico", ha scritto la Frederiksen su Facebook, in un post associato alla foto con il promesso sposo. "Ma a quanto pare le cose non saranno troppo facili", ha aggiunto per poi precisare che

"la riunione del Consiglio europeo è stata indetta esattamente quel sabato di luglio in cui avevamo programmato il nostro matrimonio". "Peccato", commenta la premier,

"ma devo occuparmi del mio lavoro e degli interessi della Danimarca".

Secondo la testata britannica The Guardian, la leader socialdemocratica avrebbe dovuto sposare il suo partner, Bo Tengberg, già nell'estate del 2019. Ma la coppia ha scelto di posticipare

il matrimonio a causa delle elezioni politiche dello scorso anno, che hanno visto l'affermazione del centrosinistra danese guidato dalla leader 42enne. Da qui i successivi rinvii nella data delle nozze.

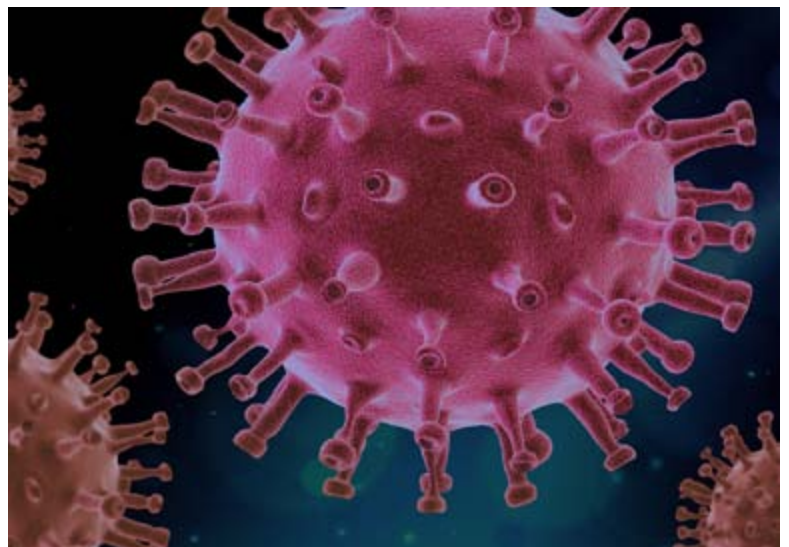
Europatoday

L'Ue agli Stati: "Test e tracciamento per evitare seconda ondata di virus"

Alla Commissione europea "lavoriamo con gli Stati membri per assicurarci che ci siano buone strategie per condurre test e per il tracciamento dei contatti", allo scopo di farsi trovare "preparati" davanti ad una eventuale seconda ondata di contagi provocati dal coronavirus Sars-Cov-2. Lo ha detto il portavoce dell'esecutivo Ue Stefan de Keersmaecker, durante un briefing on line con la stampa a Bruxelles.

"La nostra roadmap e le linee guida del 13 maggio per il turismo e i trasporti servono a prepararci meglio a gestire questa situazione lavoriamo insieme agli Stati membri per prepararci ad una nuova crescita di casi da coronavirus", ha continuato il portavoce. Molto importante sarà anche fare in modo che "la capacità dei sistemi sanitari sia abbastanza robusta da evitare un sovraccarico"

Europatoday



NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

Commissione Europea: al centro del Bilancio 2021 la ripresa europea.

Un bilancio UE di 166,7 miliardi di euro per il 2021 quello proposto dalla Commissione, ai quali si debbono aggiungere i 211 miliardi di euro in sovvenzioni e i 133 miliardi di euro in prestiti di Next Generation EU, pensato per far ripartire l'economia europea.

“Di fronte a questa situazione senza precedenti – ha detto il Commissario europeo per il Bilancio Johannes Hahn – la proposta della Commissione europea mobilita un sostegno mai visto prima. Il bilancio annuale 2021 aiuterà centinaia di migliaia di persone, imprese e regioni a superare la crisi e a uscirne più forti di prima. Perché questo accade, occorre un accordo sul bilancio a lungo termine e su Next Generation EU in grado di trasmettere un segnale di fiducia a tutta l'Europa.” Gli stanziamenti proposti dalla Commissione sono:

- 1,34 miliardi di euro per il programma Europa digitale, destinati al potenziamento delle ciberdifese e alla transizione digitale;
- 3 miliardi di euro per migliorare i collegamenti in Europa, con sistemi di trasporto aggiornati;
- 575 milioni di euro per il mercato unico; 36,2 milioni di euro e 127 milioni di euro, rispettivamente, per la cooperazione nella fiscalità e nelle dogane;
- 2,89 miliardi di euro per Erasmus+ e 306 milioni di euro per Europa creativa;
- 1,1 miliardi di euro per il Fondo asilo e migrazione e 1 miliardo di euro per il Fondo per la gestione integrata delle frontiere;
- 55,2 miliardi di euro per la politica agricola comune e 813 milioni di euro per il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;
- 228 milioni di euro per il Fondo sicurezza interna e 1,05 milioni di euro per il Fondo europeo per la difesa a sostegno dell'autonomia strategica e della sicurezza dell'Europa;
- 1,9 miliardi di euro per l'assistenza preadesione.

Una parte considerevole dei fondi sarà altresì impiegata nelle azioni prioritarie derivate da Next Generation EU. Tra questi:

- 131,5 miliardi di euro di prestiti e fino a 133 miliardi di euro di sovvenzioni potranno essere destinati agli Stati membri per la ripresa e la resilienza;
- 17,3 miliardi di euro, 5 dei quali relativi a Next Generation EU, a Orizzonte Europa per la ricerca e l'innovazione nelle aree della salute

- e del clima;
- 10,13 miliardi di euro andranno a InvestEU, per innovazione e digitalizzazione;
- 8,28 miliardi di euro andranno al sostegno della solvibilità delle imprese economicamente sostenibili;
- 47,15 miliardi di euro andranno alla politica di coesione, con l'integrazione di altri 42,45 miliardi di euro di REACT-EU. I fondi troveranno impiego nei sussidi all'occupazione, nei regimi di riduzione dell'orario di lavoro, nelle misure a

voti a favore, 34 contrari e 38 astensioni.

Molti di questi lavoratori, operanti nei settori edile, sanitario e agroalimentare nell'Unione europea vivono drammaticamente la precarietà del momento.

Per i Deputati sono molte le cose da fare al riguardo. Occorrono nuove linee guida per la protezione dei lavoratori, anche a prova di pandemia. Rivedere tutta la normativa in materia, individuandone le carenze e procedendo con le conseguenti



Più Europei al Press Club di Bruxelles

favore dell'occupazione giovanile, nella solvibilità delle PMI;

- 9,47 miliardi di euro, 7,96 dei quali nell'ambito di Next Generation EU, andranno al Fondo per una transizione giusta, per non lasciare indietro nessuno;
- 619 milioni di euro saranno destinati a rescEU, il sistema di protezione civile dell'Unione europea, per affrontare le grandi emergenze;
- 1,19 miliardi di euro, 1,17 dei quali nell'ambito di Next Generation EU, andranno al nuovo programma per la salute EU4Health, destinato ad affrontare le problematiche sanitarie del futuro;
- 15,36 miliardi di euro, 3,29 dei quali nell'ambito di Next Generation EU, andranno ai partner esterni;
- 2,8 miliardi di euro, 1,3 dei quali nell'ambito di Next Generation EU, andranno agli aiuti umanitari.

Covid 19. Gli Eurodeputati chiedono misure di protezione per i lavoratori stagionali e transfrontalieri.

Il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione con la quale si chiede alla Commissione di approfondire tutte le problematiche legate alle condizioni di salute e di sicurezza degli operatori stagionali e transfrontalieri, aggravate dal Covid 19. Il provvedimento ha ottenuto 593

modifiche. Combattere la frode e l'abuso dei diritti dei lavoratori mobili, con accordi veloci sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale. Valutare il ruolo delle agenzie di intermediazione e delle imprese subappaltatrici, per combattere adeguatamente le pratiche abusive di subappalto. Far diventare quanto prima totalmente operativa l'Autorità europea del lavoro (ELA). Nel testo anche l'auspicio di una maggiore capacità degli ispettorati del lavoro, con ispezioni nazionali e transfrontaliere e la concessione di alloggi di qualità scollegandoli dalla retribuzione.

Nell'Unione Europea ogni anno assumono la condizione di lavoratori stagionali 800.000/un milione di persone, in gran parte nel settore agroalimentare: 370 000 in Italia, 300 000 in Germania, 276 000 in Francia e 150 000 in Spagna.

L'impiego dei lavoratori in un altro Stato membro dell'UE si basa sul diritto di libera circolazione, mentre il principio della parità di trattamento rende loro applicabile la legislazione degli Stati membri ospitanti. Il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale regolamenta l'accesso alle indennità di disoccupazione e alla protezione sociale.

Nell'Unione Europea 1,3 milioni di

persone vivono in uno Stato membro e lavorano in un altro.

Questi i numeri, nell'anno 2018, dei passaggi dei lavoratori transfrontalieri: 125.000 dalla Polonia alla Germania, in gran parte nel settore edile; 88.000 dalla Francia al Lussemburgo; 52.000 dalla Germania al Lussemburgo; 48.000 dalla Slovacchia all'Austria, in gran parte donne operanti nel settore sanitario; 46.000 dalla Francia al Belgio.

Covid 19. Il Fondo di sviluppo rurale dell'Unione sostiene la liquidità degli agricoltori.

Il Parlamento europeo ha approvato una misura d'emergenza per aiutare agricoltori e PMI agroalimentari a superare la crisi da coronavirus. Passato con 636 voti favorevoli, 21 contrari, e 8 astensioni, concederà agli agricoltori più colpiti indennizzi fino a 7.000 euro e alle PMI agroalimentari fino a 50.000 euro. Si tratta di una somma forfettaria una tantum del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), destinata ad evitare la chiusura delle attività. Rispetto alla proposta iniziale della Commissione di devolvere al finanziamento l'1% della dotazione UE per i programmi degli Stati membri, il Parlamento ha voluto raddoppiare il massimale al 2%. Ha voluto inoltre concedere più tempo, prorogando la scadenza dal 31 dicembre 2020 al 30 giugno 2021, lasciando però la scadenza dell'approvazione delle domande di sostegno al 31 dicembre 2020.

“Accolgo con molto favore i risultati della votazione plenaria di oggi - ha dichiarato il relatore e presidente della Commissione Agricoltura Norbert Lins (PPE, DE) - Questo dimostra ancora una volta che il Consiglio e il Parlamento possono lavorare insieme in stretta e rapida collaborazione quando l'agricoltura dell'UE ha urgente bisogno di aiuto. Abbiamo ora dato ai Paesi dell'UE un altro strumento per aiutare finanziariamente gli agricoltori durante la crisi del coronavirus. I miei ringraziamenti vanno anche alla Presidenza del Consiglio croata per la loro proficua e diretta collaborazione”.

Il regolamento approvato dal Parlamento passerà per l'approvazione definitiva al Consiglio UE ed entrerà in vigore subito dopo la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'UE.

Il progetto di proposta legislativa a sostegno degli agricoltori è stato proposto dalla Commissione con carattere di emergenza, recepito prontamente dalla Commissione agricoltura del PE che lo ha trasmetterlo direttamente alla plenaria.

Nel 2024 prima donna sulla Luna. La capsula sarà

Grazie all'EsA inaugurata il 30 maggio scorso sinergia con i privati

di Roberto Mostarda

“Spazio ultima frontiera. Questi sono i viaggi dell'astronave Enterprise diretti alla scoperta di nuovi mondi e per arrivare là dove l'uomo non è mai arrivato prima!” Con queste parole si aprivano le puntate di Star Trek e le avventure del capitano James Kirk e del suo equipaggio negli anni Sessanta in cui si immaginava un mondo nel quale, superati gli affanni, le guerre e le divisioni, l'umanità sollevava gli occhi al cielo per andare alla ricerca di sé e del senso della vita. Artigianali, quasi divertenti le prime serie, poi nel corso dei decenni sino agli anni '80 e '90, l'avvento delle nuove tecnologie cinematografiche ha rivoluzionato gli oggetti, le navi stellari, gli effetti spettacolari dell'esplorazione delle nebulose, degli ammassi stellari, di altri pianeti. Dagli spaventosi abitanti di mondi alieni si è man mano affermata una descrizione più umanizzata anche nelle inevitabili differenze di specie evolutesi in pianeti e costellazioni lontanissime. Donne e uomini, specie di ogni genere, hanno affollato lo schermo in contrasto o in reciproca conoscenza tra civiltà una volta irraggiungibili.

Non stiamo naturalmente occupandoci della fantascienza astronautica ma di come strumenti, conoscenze, visioni, capacità dell'umanità si siano in modo inaspettato sviluppate al punto di colmare molta parte della distanza tra le visionarie avvenute di Kirk e dei suoi epigoni sempre legati alla Confederazione dei pianeti e in perenne ricerca del nuovo, e le idee, gli scenari, le ipotesi e le reali possibilità che l'uomo di questo secolo ha raggiunto e sta cominciando a mettere al servizio della conoscenza dello spazio intorno a noi e degli altri pianeti che con la Terra fanno corona al Sole, la nostra stella di media grandezza ma così importante per la vita e fonte di continue scoperte su ciò che è l'Universo, immenso e imperscrutabile al quale l'umanità guarda però da millenni, senza sosta. E ancora con l'occhio sempre più lontano verso le origini dello stesso Universo e della domanda di fondo che accompagna l'uomo senza mai ottenere risposta definitiva ma dando impulso e passione alla conoscenza senza confini.

Certo il nostro mondo è ancora piagato, ricchissimo in alcune parti, poverissimo in altre, guerre, divisioni, odi, rancori, pandemie



Il pianeta Terra visto dallo spazio

non ci fanno apparire come quella umanità di scienziati e ricercatori che volava verso le stelle sulle ali di una fantasia sempre meno fantastica. Eppure, senza ammetterlo e senza accorgercene, stiamo costruendo un possibile scenario futuro dove lo spazio si manifesterà veramente come la nuova fron-

tera verso la quale dirigerci. Non solo per le difficoltà e i pericoli che minacciano il pianeta, ma forse perché consapevoli di voler avere o sperare di avere un piano “b”, una seconda possibilità di vita negli scenari più foschi non più tanto fantascientifici.

Ecco allora che quel domani, per

certi versi è forse già un po' ieri e ci stiamo attrezzando per quel che sarà. Potremmo dire che è questa la chiave di lettura di quanto sta avvenendo a livello di scienza e tecnica mondiale nell'ottica dei viaggi interplanetari e in futuro anche interstellari. Uno sguardo ampio come il cosmo, potremmo dire, che è stato al centro di una conferenza promossa dal Rotary Roma Nord Est e che ha permesso di fare qualche volo pindarico ma non troppo con l'ingegnere elettronico Agata Basile. Dal 1990 al 1995 in Alenia Spazio dove ha progettato l'antenna ERS2 per il monitoraggio dei parametri della Terra come la presenza di CO2, il buco dell'ozono, lo scioglimento dei ghiacciai, dati che hanno dato origine ai patti di Kyoto. Ha quindi contribuito alla progettazione e costruzione dell'antenna Inter Orbit Link sul satellite Artemis commissionata dall'ESA per lo scambio dati tra la Terra e la Piattaforma Internazionale utilizzata di recente anche per la missione SPACE X.

Proprio quella che qualche settimana fa ha riportato sulla ISS due astronauti americani dopo la lunga interruzione dei voli della Nasa a conclusione della stagione degli Shuttle. Un contributo che ha avuto il fattivo ringraziamento dai responsabili del progetto Space X (la società privata guidata da Elon MUSK) rivolti all'ESA proprio per il supporto alle comunicazioni consentite dal Satellite Artemis Drs e alla sua antenna trasmittente. L'ing. Basile, oggi, lavora in TIM e si occupa di progetti di telemedicina con l'ausilio della tecnologia 5G e



La corsa allo spazio nelle copertine di Time

assemblata in Germania: anche l'Europa in orbita

Italiane protagoniste dei progetti. Nel 2030 nascerà il Moon Village

di quello che si chiama Internet of Thingk, ovvero delle cose. Un altro tipo di spazio, anche esso da scoprire e valorizzare per la vita sulla Terra.

Il 30 maggio scorso - ci ha sottolineato nel suo intervento - è stata segnata una data epocale per l'avventura dell'uomo nello spazio. Il lancio della capsula Crew Dragon della Space X dallo storico sito di Cape Canaveral in Florida e dall'altrettanto mitica rampa 39° del Kennedy Space Center, ha infatti riaperto le strade del cosmo agli Stati Uniti dopo il passo d'arresto seguito - all'indomani di ripetuti tragici incidenti - nei lanci degli Space Shuttle fermi dall'8 luglio del 2011. E ha segnato anche un altro importante elemento prospettico, la collaborazione tra pubblico e privato in un settore ad altissimo livello tecnologico e nel quale si disegneranno molte delle vie del futuro anche prossimo.

Gli astronauti statunitensi, Doug Hurley e Bob Behnken, hanno infatti raggiunto la Stazione Spaziale Internazionale (ISS) a bordo di una capsula lanciata da un vettore prodotto dall'industria aerospaziale privata del miliardario visionario Elon Musk, quello per intenderci delle vetture elettriche Tesla. In un certo senso hanno inaugurato l'era dei viaggi a pagamento verso lo spazio. Obiettivo ancora molto ristretto e per tasche non comuni, ma basta pensare che a fine Ottocento nessuno intravedeva con convinzione l'uso dell'automobile che ha rivoluzionato la vita dell'umanità e il modo di muoversi. E senza questo passo non si sarebbe neppure potuti arrivare agli aerei che solcano i cieli mondiali ed oggi ai lanci di satelliti e altri strumenti che stanno rivoluzionando il modo stesso di comunicare oggi e muoverci in un domani sempre meno lontano.

Nel corso della conferenza l'ing. Basile ha analizzato il valore della Stazione Spaziale Internazionale (ISS) - per alcuni ormai obsoleta e che si pensa di sostituire - un programma multinazionale, gestito dalla NASA che, per vincoli di bilancio nel 1993, ha condiviso il progetto con la stazione MIR-2 sovietica (poi russa), la stazione europea Columbus e il modulo di laboratorio giapponese Kibō.

Quella che vola sopra le nostre teste ogni giorno e più volte è una struttura lunga 100 m, che percorre un'orbita bassa a 410 km di altezza, e ruota attorno la terra a



Un satellite nello spazio

una di velocità di 27.600 km/h. E' oggi composta da 15 moduli pressurizzati, da pannelli solari (256 kw e 16 accumulati da 8kw) e altri componenti, che sono stati realizzati in varie fabbriche in tutto il mondo e lanciati dai razzi russi Proton e Soyuz e dalle navette spaziali statunitensi.

Sono passati sessant'anni da quando l'Urss inviò verso il cielo il primo uomo, Yuri Gagarin, per compiere un giro completo attorno la terra con la navicella Vostok con rientro vicino a Mosca e dopo una serie di sperimentazioni precedenti con lo Sputnik nel 1957 e il volo della cagnetta Laika, primo astronauta del

mondo animale. L'anno successivo, nel 1962, si avviava per così dire la corsa allo spazio con l'invio intorno alla Terra dell'astronauta statunitense John Glenn, il secondo uomo a realizzare un volo orbitale nello spazio con un uomo. Da allora i passi sono stati da gigante e solo sette anni dopo, in stile Star Trek, con la missione Apollo 11, l'umanità mise per la prima volta il piede su un altro corpo celeste, la Luna, il nostro satellite. invia il primo uomo sulla luna Neil Armstrong. L'evoluzione dei voli spaziali ha poi avuto un altro grande settore, quello delle missioni dirette sugli altri pianeti del sistema solare e via via verso i confini di esso, verso la misteriosa nube di Oort che circonda il nostro angolo di spazio e poi anche oltre: dunque là dove l'occhio umano non era mai arrivato prima.

Russi e americani, oggi non sono più soli, l'Europa con l'Esa ha ruolo e presenza ormai consolidata nella ricerca spaziale, alla quale si affacciano da decenni anche tutti gli altri grandi paesi emergenti, come la Cina e l'India.

Altro capitolo importante, il cambio di paradigma da parte degli Usa. Perché si è arrivati al nuovo sistema di cooperazione pubblico-privato? Sottolinea Basile, oltre ai tragici incidenti che hanno creato una forte preoccupazione nell'opinione pubblica, si è trattato anche di una questione di natura finanziaria.

L'8 luglio 2011 è stato lanciato l'ultimo Space Shuttle dopo due tragici incidenti con conseguen-



PRIMA DONNA SULLA LUNA

continua da pag. 9

te dismissione degli investimenti NASA dei lanci per costi elevati e apertura ai privati per la costruzione delle navette e nel 2014, Space X con la Crew Dragon e Boeing con la Starliner si aggiudicarono il corposo contratto di sei voli ciascuno per il trasporto degli astronauti americani. Il risultato di questa linea la partenza verso l'Iss del 30 maggio scorso. Con l'aiuto privato, in questo caso di Elon Musk, è diminuita e quasi annullata la dipendenza dai voli spaziali russi con consistente risparmio di risorse: in passato sono stati, infatti, necessari 4 miliardi di dollari per questi «passaggi». La NASA, infatti, dal 2006 a oggi ha acquistato circa 70 posti sulle Soyuz russe per i propri astronauti per mantenere una continua presenza americana sulla ISS. Non che l'oggi sia meno dispendioso, ma sicuramente lo è insieme al ritorno in mani americane dei mezzi di trasporto. Il prezzo per singolo posto sulla capsula di Space X si aggirerebbe a circa 60 milioni di dollari, 30 in meno del sistema Soyuz. La capsula di Space X è a tutti gli effetti - aggiunge Basile - la meno costosa della storia dell'esplorazione spaziale americana, i costi di sviluppo della Crew Dragon sono stati infatti pari a 1.7 miliardi di dollari, un miliardo in meno del progetto Shuttle, quindi una scelta di successo della partnership tra NASA e privati.

Un capitolo a parte è stato dedicato alle comunicazioni tra Terra e spazio. La capsula è infatti in costante collegamento attraverso i satelliti Tracking e Data Relay, in certo senso figli di Artemis operante dal 1995. Per le attività di tracking l'antenna IOL in banda S/ka multimodale, realizza infatti, primo collegamento ottico tra satelliti; primo trasferimento su orbita geostazionaria ottenuto con la propulsione ionica e che opera, come centrale di commutazione in orbita, per lo scambio dei dati con satelliti che sono in orbita bassa come il modulo Columbus della stazione satellitare internazionale (ISS) e il telecontrollo remoto dell'attracco della navicella alla ISS. Da ricordare in questo quadro il supporto fornito dalla base dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) dallo Space Center di Malindi in Kenya, che fa parte delle stazioni di tracking che hanno seguito il volo della Crew Dragon verso la stazione spaziale.

Siamo pronti allora allo studio dei pianeti e poi delle stelle? I passi sono stati fatti e il cammino è iniziato soprattutto nella predisposi-

zione di sistemi sempre più perfezionati di monitoraggio satellitare delle superfici dei pianeti dedicati alla raccolta di informazioni relative ai parametri bio-geofisici e morfologici da usare in campo scientifico. Informazioni di interesse queste - osserva l'ing. Basile - vengono derivate in modo indiretto da misure di ampiezza, fase e polarizzazione del campo elettromagnetico diffuso da un oggetto che ha una propria conducibilità, costante dielettrica ed eventualmente permeabilità magnetica dipendenti

re 30 giorni e solo due volte in un anno, considerata la lunga preparazione. I primi viaggiatori spaziali potranno essere solo super ricchi: il costo, infatti, per ogni passeggero, si potrebbe aggirare sui 50 milioni di dollari. Si potrà fare turismo anche sui pianeti come la Luna e Marte? Il futuro ce lo dirà presto.

Intanto, quasi seguendo le orme di Star Trek, gli Stati Uniti a fine 2019 hanno anche inaugurato la "Space Force", la forza spaziale, un nuovo corpo (circa 16.000 persone militari e civili) in

grado di contrastare le iniziative militari ma anche civili di altre potenze che stanno cercando di affermarsi nello spazio tra cui Russia, Cina ed Europa. La solità umanità al lavoro potremmo dire!

Il programma Artemis della NASA, rispetto alle missioni Apollo, prevede che nel 2024 l'equipaggio rimanga sulla superficie lunare per quasi una settimana con l'obiettivo di allungare progressivamente la permanenza degli astronauti sulla superficie del satellite, puntando alla stabilità, nelle

aree del Polo Sud che dovrebbe ricevere un'illuminazione quasi costante da ottobre 2024 a febbraio 2025, condizioni ideali per immagazzinare energia solare e studiare tutte le prove tecniche per le missioni umane che ci porteranno su Marte.

E, in questo progetto brilla la presenza europea. L'ESA ha infatti raggiunto un accordo con la NASA per il modulo di servizio della navicella Orion, quella che volerà nella missione Artemis del 2024 e porterà il prossimo uomo e la prima donna - evento nell'evento anch'esso epocale - a camminare sulla superficie della Luna.

La Orion - queste le notizie più rilevanti - verrà assemblata in Germania con tutti i suoi componenti, realizzati dalla Thales Alenia Space, sub contractor della Airbus Defence and Space, un motore principa-

le, 8 motori secondari, 24 motori per il controllo di assetto, serbatoi per il combustibile e per l'acqua e l'aria necessari a 4 astronauti per 20 giorni, pannelli solari con 11,2 kw di potenza, 6 radiatori per il mantenimento della temperatura interna, vari computer e sensori per la gestione di tutte le funzionalità, collegati da una dozzina di chilometri di cablaggio totale. Il tutto avvolto da un robusto strato di Kevlar per la protezione dai micro meteoriti.

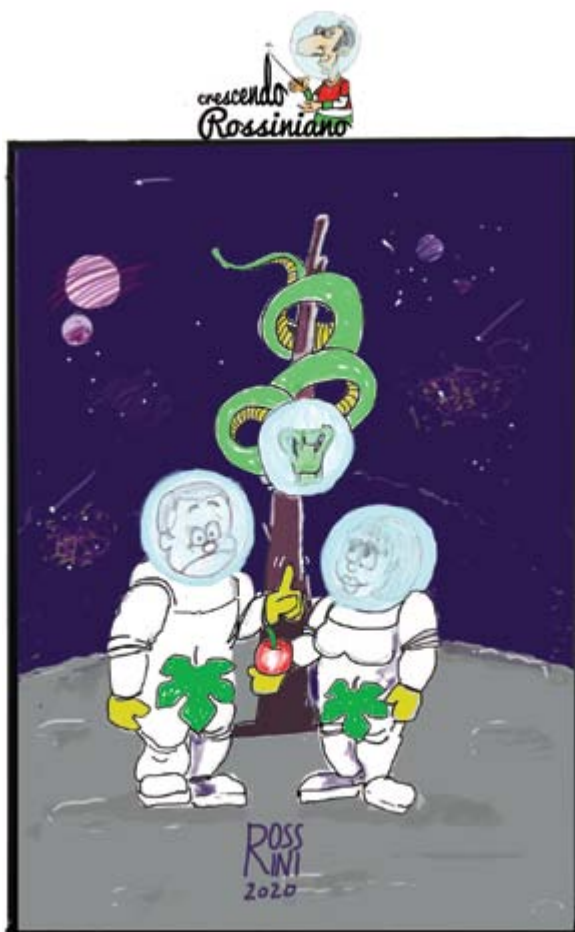
L'ESA sta progettando il Moon Village, insieme al team del MIT e a uno studio di architettura, che inizierà ad essere costruito nel 2030, e che sorgerà nello Shackleton Crater, un'area al Polo Sud lunare che presenta diversi vantaggi perché riceve quasi continuamente la luce solare ed è vicina ai crateri in ombra dove è immagazzinata acqua e gas volatili utili per le attività dell'insediamento. La tecnica costruttiva, ideata dal team ESA consisterà nel prelevare la "regolite" lunare, materiale specifico del satellite, presente in abbondanza per utilizzarla come la materia prima che verrà elaborata dalla stampante 3D e trasformata nell'involucro dell'edificio autoportante. In pratica questo edificio si basa su configurazioni modulari di strutture abitative, integrate con numerosi sistemi di attracco, controllo ambientale e sistemi di supporto vitale come attrezzature sanitarie, radioprotezione.

Una singola unità offre un volume abitabile netto fino a 390 metri cubi, che integra un sistema multistrato per la protezione ambientale. Valentina Sumini, architetto dello spazio, lavora dal 2016 al MIT di Boston per un progetto di città spaziale con la NASA per Marte. Si chiama Redwood Forest: è costituita da una serie di padiglioni emisferici e da un sistema di gallerie sotterranee (sviluppate come le radici degli alberi) dalle quali passerà l'acqua necessaria alla vita degli abitanti, potranno essere fino a diecimila, e delle varie specie vegetali ottenute con sistemi idroponici.

A questo punto la nostra mente comincia ad avere seri problemi di comprensione, pur appassionandosi ai concetti che l'ing. Basile ha descritto. Ma grazie alla Scienza e all'Innovazione Tecnologica, ha concluso, i viaggi spaziali non sono più un sogno ma già una realtà Dunque prepariamoci a prenotare un biglietto per il 2024: destinazione Luna!!!

"A la via così", direbbe a questo punto il capitano James Kirk!

Roberto Mostarda



L'INFORMAZIONE TRA CRISI E FUTURO

Nasce a Firenze l'Osservatorio dei media digitali Così la Commissione Ue combatte le "Fake news"

di Giorgio De Rossi

Il fenomeno delle "Fake news", che nella traduzione italiana è "notizie false" o, in gergo, "bufale", è un evento comunicativo che, comunque, è sempre esistito. Anche nelle epoche passate, ad esempio, molti avvenimenti, riferiti da storiografi incaricati di scrivere le gesta di personaggi famosi o la dinamica di guerre e battaglie cruciali, sono risultati nel tempo inesatti perché espressione della volontà dei loro committenti. In altre occasioni, come avvenuto per la descrizione dell'eruzione che distrusse le due città vesuviane, la data menzionata nella documentazione a noi pervenuta, ancorché riportata da un famoso storico romano, dopo circa 20 secoli, è stata ultimamente messa in dubbio. Plinio il Giovane, testimone oculare del tragico evento, nella lettera scritta a Publio Cornelio Tacito - considerato il più grande esponente storico della letteratura latina - descrive minuziosamente le fasi dell'eruzione del Vesuvio che il **24 agosto dell'anno 79 D.C.** distrusse le città di Pompei ed Ercolano. Tuttavia, il recente ritrovamento di un'iscrizione a carboncino su una lastra di marmo, incassata nella parete di una casa di Pompei in occasione del suo restauro, ha stabilito, con maggiore esattezza, che la pioggia incandescente di cenere e lapilli avrebbe colpito la cittadina partenopea in autunno e precisamente il **24 ottobre e non già il 24 agosto**, come indicato nel testo della tradizione letteraria. Ciò che maggiormente colpisce dell'episodio è che la notizia, tratta da una fonte autorevole e considerata certa

per migliaia di anni, sia stata poi casualmente smentita, rivelandosi così poco veritiera e dunque falsa. Gli storici, hanno però spesso diffidato e messo in guardia dalla divulgazione di fatti ed avvenimenti che non avessero trovato un solido riscontro in una pluralità di fonti scritte o in reperti archeologici difficilmente confutabili: pergamene, iscrizioni marmoree, monete, oggettistica ecc.

Come per le verità storiche, anche la comunicazione deve rispondere a criteri di indubbia veridicità ed attendibilità. Ovviamente, nell'era di internet, non solo sono cambiate le modalità della creazione e della diffusione delle notizie, ma la comunicazione assume oggi connotazioni molto variegata e raggiunge in tempo reale un numero di soggetti sempre in continua espansione.

E' per tale ragione che la lotta alla disinformazione è entrata in una nuova fase: infatti, il primo giugno scorso, è stato inaugurato a Firenze **l'Osservatorio europeo dei mezzi di informazione digitale (EDMO)**, finanziato dall'Unione Europea con **2,5 milioni di euro**.

L'Osservatorio europeo dei media digitali rappresenta, dunque, la prima risposta multidisciplinare europea che avrà come compito principale quello di identificare le false informazioni, di svolgere il controllo dei fatti e di offrire ai cittadini europei una migliore comprensione della disinformazione on line.

Già nel marzo del 2018 alla Commissione Europea per l'Economia e la Società Digitale, Marija Gabriel, era stato consegnato il Rapporto finale del "Gruppo di Esperti di Alto Livello



Ercole uccide un centauro, complesso scultoreo a Firenze

sulle Notizie False e la Disinformazione Online ("High Level Expert Group on Fake News and Online Disinformation").

Il Rapporto suggeriva la messa a punto di un codice di principi sulla cui base le piattaforme online e i social media avrebbero dovuto affron-

tare il fenomeno. Essendo finora mancata una risposta indipendente multidisciplinare, Věra Jourová, Vicepresidente della Commissione europea per i valori e la trasparenza, ha dichiarato che: "La disinfor-

continua a pag. 12



l'Osservatorio europeo dei mezzi di informazione digitale (EDMO)

PIU Europei

Ass.ne Culturale "Rocca D'Oro"
Via Cavour, 51 - 03010 Serrone (Fr)
335.53.26.888
Aut. Trib. di Frosinone n° 1/188 - 2018
Recapito Roma Via Firenze, 43

Direttore Editoriale:

Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:

Fabio MORABITO

Vice Direttori:

Giancarlo FLAVI, Lorenzo PISONI

Stampa:

Tipografia "Ferrazza"

Largo S. Caterina, 3

00034 Colleferro

redazione@piueuropei.eu

www.piueuropei.eu

L'OSSERVATORIO DEI MEDIA DIGITALI

continua da pag. 11

mazione sta diventando sempre più una minaccia per le nostre società democratiche e dobbiamo combatterla. Nel fare ciò, difenderemo i valori e i diritti fondamentali europei, compresa la libertà di espressione e di informazione. Pertanto – ha proseguito la Vicepresidente della Commissione - **l'Osservatorio Europeo dei Media Digitali (EDMO)** è stato creato per colmare l'attuale vuoto, promuovendo le conoscenze scientifiche e la ricerca accademica sulla disinformazione online, favorendo lo sviluppo dei servizi di verifica degli eventi, nonché sostenendo i programmi di alfabetizzazione mediatica".

L'Osservatorio, che ha sede presso **l'Istituto Universitario Europeo di Firenze**, avrà come partner il Centro di ricerca sociale digitale danese Datalab dell'Università di Aarhus, nonché il Greek Athens Technology Center, che fornisce il supporto tecnologico per la disinformazione e



Renaud Dehousse

l'analisi dei social media. **L'Osservatorio Europeo dei Media Digitali (EDMO)** è governato da un Comitato esecutivo composto da esperti di organizzazioni di ricerca, media e controllo dei fatti.

Il Professor Renaud Dehousse, neo Presidente del citato Istituto Universitario Europeo e coordinatore del progetto, ha così commentato: "EDMO unisce persone con diversi background e competenze, ma con un obiettivo comune per affrontare la disinformazione online.

Ci impegneremo con piattaforme online, come Facebook e Twitter, per creare un accesso sicuro a set di dati pertinenti per la ricerca. Gli utenti saranno in grado di accedere alla piattaforma Edmo per attività di verifica delle notizie e collaborazione con altri utenti. Forniremo anche materiali a professionisti dell'alfabetizzazione mediatica, insegnanti e cittadini per aumentare la consapevolezza della società sulla disinformazione online, la cui importanza è dimostrata nuovamente dallo scoppio della disinformazione intorno alla recente epidemia di COVID-19".

Poiché la prima fase del progetto durerà fino alla fine del 2022, con uno stanziamento pari a € 2,5 milioni, riteniamo che la multidisciplinarietà e la competenza dei suoi compo-

LA PAROLA CHIAVE

FAKE NEWS

Espressione inglese che significa "notizie false", ma che indica notizie che non solo sono false ma sono inventate e diffuse volontariamente per provocare un danno.

nenti possano costituire gli elementi caratterizzanti di una Istituzione la cui Governance, auspichiamo, sarà in grado di garantire la massima indipendenza di giudizio, sia nei confronti delle Istituzioni pubbliche nazionali, quanto nei confronti della stessa Commissione Europea.

Giorgio De Rossi

Sicurezza. L'Automobil-club tedesco bocchia i tunnel autostradali d'Italia

di Teresa Forte

L'Adac, che sarebbe l'Automobile club di Germania, dedica molta attenzione alla situazione in Italia, meta del cuore per tanti turisti tedeschi, soprattutto ora che l'emergenza sanitaria è nella sua "terza fase". Si può girare, ma con quali rischi e obblighi? Nel sito dell'Adac tutto è spiegato per una vacanza senza preoccupazioni verso l'Italia (ancora indicato come il Paese di spaghetti, sole e mare, ma se sembra un cliché, questo è anche il messaggio più attraente per una vacanza rigenerante.

Ma oltre a questo, l'Adac fa di più. Ed ha fatto un "test" su tutti i principali tunnel (quelli che superano un chilometro di lunghezza) delle autostrade da percorrere per raggiungere in macchina l'Italia. Il criterio è molto semplice: quale è allo stato attuale il rispetto delle direttive europee in materia di si-

curezza, dalla segnaletica alla luce, dalle uscite e piazzole di emergenza alle telecamere, e tutti gli altri criteri che la Ue ha indicato come standard necessario. Le pagelle sono indicate con il colore del semaforo: verde va bene, giallo non troppo, rosso bocciati. Di questi tunnel, in Italia sono bocciati sette su otto (quello che si salva con un giallo è l'Allocco nel Bolognese). In Croazia superano l'esame due su tre. In Austria cinque esaminati, cinque promossi. Ecco invece quali sono i tunnel italiani che sono stati esaminati e poi bocciati: Les Cretes (Val d'Aosta), Tarvisio (Friuli Venezia Giulia), Fornaci, Giovi e Castelletto (Liguria), Banzole e Roccaccia (Emilia Romagna).

Un dossier sufficiente per far intervenire il ministero dei Trasporti e motivare la Società Autostrade agli adeguamenti necessari.



Roma, la grande crisi degli alberghi Ma il settore lusso inventa la riscossa

di Anna Marzone

C'è ottimismo, e inventiva, nel settore lusso degli alberghi di Roma. Una città messa in ginocchio dall'emergenza sanitaria con la fuga dei turisti. Ma ora stanno ricomincian-

no disegnato dal grande architetto Valadier, e con questo biglietto da visita ha visto ripopolare ristorante e bar. I prezzi dei residence di lusso sono stracciati.

C'è poi chi pensa a iniziative nuo-



Il centro di Roma durante il lockdown

do le prenotazioni, e il settore dei "cinque stelle" (quello che dà più lavoro, e che fa incassare di più) si rialza con inventiva. Il protocollo sanitario è all'insegna dei "regali di cortesia": kit di benvenuto, con gel e mascherine certificate (c'è chi li offre di sartoria artigianale), chiave personalizzate anti-infezione.

Roma in questi giorni è affascinante più del solito: poco traffico (imperversa lo smart working) e musei che si possono godere senza fila (prenotazione obbligatorie) e senza calca (obbligo delle distanze da rispettare). L'Hotel De Russie in via del Babuino ha restaurato il giardi-

no da accompagnare al soggiorno. A Torino un albergo ha abbinato la permanenza di tre giorni a una serie di controlli medici, compreso ovviamente il test al coronavirus. Al 30 giugno ha riaperto meno del 15% degli alberghi di Roma (170 su 1.200) e alcuni si preparano ad aspettare addirittura la primavera prossima.

I b&b sono falciati, alcuni sono stati messi direttamente in vendita. Ma nel lusso c'è ottimismo, e ci si organizza. Roma peraltro - in confronto con altre grandi capitali europee - ha retto bene la pandemia.

LA NOTA GIURIDICA

Gli aiuti di Stato e l'emergenza COVID-19

cons. Paolo Luigi Rebecchi

Fra i molteplici "strappi" all'ortodossia finanziaria prodotti nella disciplina delle politiche europee dall'emergenza COVID-19, che caratterizzano il 2020 come un anno "eccezionale", anche sotto questo punto di vista non solamente sanitario, rientrano anche gli strumenti di flessibilità introdotti con riguardo agli "aiuti di Stato". Gli "aiuti di Stato" costituiscono un settore fondamentale delle politiche dell'Unione europea essendo collegati ai principi di tutela della concorrenza e di "pari trattamento" nello svolgimento delle attività economiche e sono puntualmente disciplinati nel Trattato sul funzionamento dell'Unione (TFUE), agli artt. 107-108 e 109 e richiamati in altre disposizioni del medesimo trattato (art. 42, 43, 50, 93). Su di essi vi è anche rilevante contenzioso dinanzi alla corte di giustizia del Lussemburgo chiamata spesso a giudicare sulle valutazioni della commissione UE circa la compatibilità degli aiuti con il mercato interno (sent. 26 ottobre 2016, C590/14; *PGE Górnictwo i Energetyka Konwencjonalna SA*; 19-marzo-2015, C672/13, *OTP Bank Nyrt*). Le decisioni della commissione in materia sono obbligatorie nei confronti degli Stati membri e si impongono anche ai giudici nazionali (CG, 13 febbraio 2014, C69/13, *Mediaset spa*; 9 marzo 1994, C-188/92, *TWD Textilwerke Deggendorf*; 5 marzo 2015, C667/13, *Banco Privado Português SA* e altro; 9 giugno 2011; C-71/09 P, C-73/09 P e C-76/06 P, *Comitato «Venezia vuole vivere» e altri*; Cass. it. sez.V civ., 11 maggio 2012, n. 7319), in base al principio di "primazia" del diritto dell'Unione (CG, 21 maggio 1987, C-249/85, *Albako*; Cass.it. sez. lav. 5 settembre 2013, n. 20413; sez. V civ., 2 settembre 2012, n. 15207 e 11 maggio 2012, n. 7319), non essendo i giudici nazionali competenti a dichiarare l'invalidità degli atti delle istituzioni europee (CG, 18

luglio 2007, C-119/05, *Lucchini spa*; 10 gennaio 2006, C-344/04, *International Air Transport Association e altro*) ed essendo attribuito (art. 263 TFUE) il controllo sulla legittimità di tali atti in via esclusiva alla corte di giustizia, salva tuttavia la possibilità per giudici nazionali di sollevare una questione pregiudiziale interpretativa dinanzi alla

che hanno previsto la possibilità per gli Stati, di introdurre "compensazioni alle imprese" per i danni subiti a causa dall'epidemia da essa direttamente causati, al fine di sostenere settori particolarmente colpiti, come i trasporti, il turismo, il settore alberghiero e il commercio al dettaglio, nonché di aiutare le imprese a far fronte alla caren-

ed è prevista un'ulteriore flessibilità per quanto attiene alle modalità con cui dimostrare che alcuni paesi costituiscono rischi non assicurabili sul mercato, così permettendo agli Stati di offrire, ove necessario, di offrire una copertura assicurativa anche dei crediti all'esportazione a breve termine. Il quadro degli interventi possibili è stato esteso



La commemorazione per le vittime del coronavirus a Bergamo, il 28 giugno scorso

stessa corte (CG, 17 settembre 2015, C33/14 P, *Mory SA e altri*; 29 aprile 2004, C-298/00 P, *Italia contro Commissione*; 19 ottobre 2000, C-15/98 e C-105/99, *Italia e Sardegna Lines contro Commissione*; 10 gennaio 2006, C-222/04, *Cassa di Risparmio di Firenze spa e altri*; Corte cost. it. n. 142 del 5 luglio 2018). Accanto agli aiuti che necessitano di una previa notifica alla commissione con i relativi procedimenti di valutazione sulla loro ammissibilità, ve ne sono altri (c.d. "de minimis"), che per l'esiguità del loro importo sono sottratti a dette procedure autorizzative e sono stati ridisciplinati dal regolamento della commissione n. 2019/2316 che ha modificato il regolamento n. 1408/2013. In tema di aiuti, la commissione UE ha adottato una serie di interventi ("Comunicazioni sul quadro temporaneo") con i quali sono state autorizzate risposte coordinate all'emergenza COVID 19 (nelle date del 13 marzo, 19 marzo, 14 aprile e 21 aprile 2020)

za di liquidità e se necessitano di aiuti al salvataggio urgenti (art. 107, paragrafo 2, lettera b), del TUEF). Sono stati in particolare approvati aiuti consistenti in primo luogo nelle sovvenzioni dirette e agevolazioni fiscali selettive e acconti, prevedendo che gli Stati membri possano concedere fino a 800 000 euro ad un'impresa che deve far fronte a urgenti esigenze in materia di liquidità, con ulteriore previsione di garanzie statali per prestiti bancari contratti dalle imprese, nonché la possibilità di prestiti pubblici agevolati alle imprese diretti a coprire il fabbisogno immediato di capitale di esercizio e per gli investimenti. Sono state anche previste garanzie per le banche che veicolino gli aiuti di Stato all'economia reale, sfruttando le capacità di prestito del sistema bancario quale canale di sostegno alle imprese. E' stato chiarito che tali interventi sono considerati aiuti diretti a favore dei clienti delle banche e non delle banche stesse

con interventi diretti a sostegno delle attività di ricerca e sviluppo connesse al "coronavirus", con possibilità di concedere aiuti sotto forma di sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili o agevolazioni fiscali per attività di ricerca e sviluppo, nonché sostegni per i progetti transfrontalieri di cooperazione tra Stati membri, per la costruzione e l'ammodernamento di impianti per la produzione di prodotti utili a fronteggiare la pandemia fino alla prima applicazione industriale (medicinali, compresi i vaccini e trattamenti, dispositivi e attrezzature mediche, ventilatori meccanici, indumenti e i dispositivi di protezione, strumenti diagnostici, disinfettanti, strumenti per la raccolta e il trattamento dei dati utili per combattere la diffusione del virus). Le imprese possono beneficiare di un sostegno supplementare se in esse investe più di uno Stato membro e se l'investimento è concluso entro due mesi dalla concessione dell'aiuto. Il sostegno può anche riguardare il differimento del pagamento delle imposte e/o la sospensione del versamento dei contributi previdenziali. Possono essere concessi alle imprese prestiti a tasso zero e garanzie su prestiti fino al 100 per cento del rischio o di fornire capitale, anche

continua a pag. 14

GLI AIUTI DI STATO

continua da pag. 13

con la combinazione con il sistema degli aiuti "de minimis". Il quadro temporaneo sarà in vigore fino alla fine di dicembre 2020. Questo complessivo regime di deroga alla disciplina degli aiuti di Stato ha consentito al governo italiano l'adozione delle diverse misure di sostegno contenute nei decreti-legge succeduti a partire dal marzo 2020 (nn.18/20 "Cura Italia", 23/20 "Liquidità"; 34/2020 "Rilancio") al fine di contrastare la crisi economica e rilanciare l'economia. Se si tratta, all'evidenza, di interventi necessari, la soddisfazione generalmente manifestata per questi provvedimenti non dovrebbe però far dimenticare che si tratta di un totale capovolgimento delle finalità della regolamentazione europea il cui scopo, si era



Il Presidente Mattarella in visita a Bergamo, la città più colpita dal coronavirus

osservato in premessa, è quello del favorire una competizione "paritetica" fra i sistemi economici dei Paesi dell'Unione.

E' stato infatti osservato che la rimozione dei molti limiti agli aiuti di Stato potrebbe così an-

che consentire un "super-rafforzamento" delle economie già più robuste (Germania in primis, ma anche la Francia), che potranno sostenere maggiormente le loro imprese così ponendo le premesse per futuri nuovi squilibri strutturali, così potendosi riproporre, su scala molto maggiore gli effetti di deregolamentazione già sperimentati, ad esempio nel settore della produzione del latte, ove la eliminazione delle famigerate "quote", (osteggiate proprio dall'Italia) ha determinato una discesa dei prezzi rendendo insostenibili molte produzioni italiane pur se di maggiore qualità.

Paolo Luigi Rebecchi

Agricoltura: con il sistema "mutanda" ora in Francia si selezionano i terreni

di Teresa Forte

Si piantano mutande, ma l'obiettivo non è far crescere un albero di slip. In Francia si sta diffondendo tra gli agricoltori un esperimento, quello di seppellire nel terreno un paio appunto di mutande, in cotone integrale e naturale, per vedere - dopo un paio di mesi - che cosa è successo. Se l'indumento sparisce, e resta soltanto l'elastico o qualche parte rinforzata del tessuto, allora vuol dire che il terreno è fecondo. A mangiare la mutande sono gli insetti, lombrichi specialmente, che partecipano così al ciclo della natura, e con la loro attività danno qualità al terreno.

L'operazione ha un nome: "Pianta i tuoi slip", ed è stata promossa

dall'Agenzia per la transizione ecologica (Ademe).

A tentare l'esperimento ci hanno provato centinaia di agricoltori in tutta la Francia. Le istruzioni: l'indumento va "seppellito" a venti centimetri circa di profondità. Poi, dopo sessanta giorni, si scava e si porta alla luce quello che è rimasto. Se è rimasto solo l'elastico o l'etichetta, si può piantare con successo.

Naturalmente si può usare anche un altro materiale di cotone, non è necessario che sia proprio uno slip. Ma l'idea delle mutande è risultata subito più curiosa. E dopo le prime reazioni ironiche, ora sono centinaia gli agricoltori in tutta la Francia che seguono questo sistema.



Nella "Codogno" d'Austria 42 abitanti su 100 hanno sviluppato gli anticorpi al Covid-19

Sarebbe stata la "Codogno" d'Austria, o d'Europa, visto che a quanto ricostruito da qui il coronavirus si sarebbe diffuso in diverse aree dell'Ue. Ma ora, il 42% della popolazione, quasi 1 cittadino su 2, ha sviluppato gli anticorpi al Covid-19. Parliamo di Ischgl, rinomata località sciistica delle alpi austriache, che in tempi normali conta poco meno di 1.500 anime, ma che durante l'alta stagione invernale si riempie di turisti provenienti da tutta Europa, e non solo. E proprio questo sovraffollamento l'ha trasformata a marzo in uno dei principali focolai Ue.

All'epoca, le autorità locali furono accusate di aver sottovalutato i primi segnali di contagio e di aver reagito troppo tardi, impedendo di tracciare i turisti che hanno contratto il virus e che poi lo hanno portato in giro per l'Europa. Ma i ritardi hanno anche consentito una larga diffusione del Covid-19 nella piccola comunità, stando ai risultati di uno studio condotto dall'Università di Innsbruck. Lo studio dell'università ha testato 1.473 persone, quasi l'80% della popolazione di Ischgl, tra il 21 e il 27 aprile e ha scoperto che il 42,2% aveva anticorpi contro il vi-

rus nel sangue. "Fino a oggi, questa è la più alta percentuale di individui positivi agli anticorpi in una stessa area del mondo", ha detto ai media austriaci Dorothee von Laer, che ha supervisionato lo studio.



Ischgl (Tirolo, Austria)

Von Laer ha aggiunto che solo il 15% di coloro che sono risultati positivi agli anticorpi erano consapevoli di aver contratto il virus, sottolineando ulteriormente l'elevato tasso di infezioni con sintomi lievi o assenti. Lo studio Ischgl ha anche riscontrato un tasso di infezione più basso per i bambini della città. Dei 214 bambini testati, solo il 27 per cento portava anticorpi. Von Laer ha aggiunto che, sebbene l'elevata prevalenza di anticorpi tra i residenti della città garantisca alla popolazione una certa protezione, "ciò non implica l'immunità di gregge".

Europatoday

Coronavirus, contro le frodi in materia sanitaria è scattato il piano “Emergency Operation Stop”

di **Lorenzo Pisoni**

Coordinato dall'Organizzazione mondiale delle dogane (chi scrive lavora per le dogane italiane) è scattato, a seguito dell'emergenza sanitaria mondiale da Covid-19, il piano di azione “Emergency Operation Stop”, con lo scopo di contrastare, attraverso le dogane, le spedizioni sospettate riguardanti il commercio e la circolazione di prodotti farmaceutici contraffatti, illegali, non autorizzati e sub standard, costituenti un rischio per la salute e la sicurezza dei destinatari. Un'azione che va nella direzione della tutela della salute pubblica e che vede impegnati tutti gli uffici doganali italiani con la collaborazione dell'Arma dei Carabinieri, nell'impedire l'immissione in commercio di materiale sanitario o di protezione contraffatto o non rispondente agli standard minimi di sicurezza previsti dalle vigenti disposizioni.

Due i risultati di rilievo in tale ambito in Italia. I funzionari del Servizio Antifrode della Sezione Operativa Territoriale (SOT) di Ponte Chiasso



della Dogana e militari della Guardia di Finanza del Gruppo di Ponte Chiasso hanno sottoposto a controllo una partita di merce costituita da 25.000 mascherine di tipo FFP2, di origine cinese, proveniente dal Belgio e destinata a una società italiana. I controlli hanno permesso di accertare che i 500 cartoni, ciascuno contenente 50 mascherine, presentavano una marcatura “CE” non regolarmente rilasciata. La merce è stata sequestrata per violazione de-

gli artt. 470 C.P. (Vendita o acquisto di cose con impronte contraffatte di una pubblica autenticazione o certificazione) – 517 C.P. (Vendita di prodotti industriali con segni mendaci) – 515 C.P. (Frode nell'esercizio del commercio). In un'altra operazione i funzionari dell'Ufficio delle Dogane di Rivalta Scrivia, agendo in sincrono con il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute - NAS di Alessandria - e grazie ad una attenta analisi dei rischi condotta anche sulla base

di informazioni riservate in loro possesso, hanno fatto dei controlli su una partita di dispositivi per la protezione personale, utili anche per la lotta alla diffusione della pandemia da Coronavirus-19, in arrivo presso il deposito doganale di Rivalta Scrivia e destinati ad essere conseguentemente importati nel territorio nazionale.

I funzionari di ADM ed i militari NAS Carabinieri di Alessandria hanno esaminato con particolare attenzione i prodotti importati, non facendosi trarre in inganno dal fatto che sugli stessi fosse riportato il logotipo “CE”, astrattamente idoneo ad attestarne la conformità alle disposizioni in materia di sicurezza: i DPI, infatti, non erano scortati da alcuna documentazione tecnica idonea a certificare la legittima apposizione della marcatura comunitaria di sicurezza e, anzi, una parte di essi è risultata del tutto priva delle indicazioni di uso in lingua italiana, obbligatorie ai sensi di quanto previsto dagli artt. 15-16 e 17 del Reg. CE 425/2016 e art. 14 del D.Lvo n. 17 del 19-2-2019

Telpress il tuo sguardo vigile sui fatti

Servizi di rassegna e monitoraggio

*Soluzioni ideali per
ricevere le notizie importanti
per te, per la tua azienda,
per la tua attività*



- ✓ rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- ✓ monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- ✓ monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- ✓ analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- ✓ scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- ✓ supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- ✓ impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

Per informazioni commerciali contattare

800284999

e-mail : sales@telpress.it
Sito internet : www.telpress.it

Telpress è certificata ISO 9001:2015



... e per leggere con semplicità
giornali e documenti aziendali
NewsStand
l'edicola elettronica
che in più gestisce anche i tuoi
documenti

Telpress: l'informazione è progresso



per decidere
bene e subito



informazione, innovazione, progresso



Il debito pubblico sulle copertine dell' Economist

“Roma sprecona? È più virtuosa di Berlino” Due economisti austriaci smontano i cliché sull'Italia

Italia spendacciona, indisciplinata, carica di debiti e sempre alla ricerca di aiuto? Sono soltanto cliché con cui si riempiono la bocca politici ed economisti, che ignorano invece la realtà. Ad affermarlo non sono gli stessi rappresentanti del nostro Paese ma degli economisti della 'austerità' Austria.

“Nel corso delle crisi finanziarie e dell'eurozona degli ultimi tempi, economisti, politici e media hanno trasmesso un'immagine distorta dell'Italia e della sua economia, cliché che i leader politici europei come il premier olandese e austriaco usano ancora oggi. Non riconoscono come l'Italia sia il secondo maggior produttore di beni industriali nella



Roberto Gualtieri, ministro italiano dell'Economia

“Questa onnipresente affermazione è prontamente supportata indicando il debito pubblico italiano, che rappresentava, prima del Covid, il 135% del suo pil (prodotto interno lordo). Tuttavia, ciò significa solo che il settore pubblico è fortemente indebitato: non dice nulla sull'economia italiana nel suo insieme”. E anche il debito pubblico non è colpa degli italiani, almeno non dei con-

temporanei, ma un lascito del passato. “L'elevato debito pubblico è principalmente un lascito degli anni '80. Inoltre, gli errori commessi 40 anni fa si sono verificati in un ambiente internazionale di tassi di interesse in aumento. Da allora, lo stato italiano ha trasportato un pesante zaino per i tassi di interesse”.

Per superare questa situazione, dovremmo quindi essere più austeri? A

loro avviso lo siamo già abbastanza. “Perfino Germania, Austria e Paesi Bassi hanno registrato un avanzo di bilancio primario positivo meno frequentemente dell'Italia. Lo Stato italiano non è stato così 'sregolato' come spesso si afferma: ha costantemente incassato più tasse di quanto abbia speso. Ma l'onere degli interessi - elevato a causa dell'eredità del debito - ha spinto ripetutamente il saldo di bilancio complessivo dello stato italiano in territorio negativo”. E inoltre, sottolineano i due, non va mai dimenticato in Europa che l'Italia “è un contributore netto al bilancio dell'Ue”, cioè in termini assoluti dà più di quanto riceve.

Per quanto riguarda il futuro dell'Unione europea e della moneta unica, per Heimberger e Kowall “se l'Italia potrà mai riacquistare lo slancio economico all'interno della zona euro dipenderà in larga misura dalla volontà della Germania e dei paesi 'frugali' come Austria e Paesi Bassi di riformare l'architettura dell'euro, specialmente per quanto riguarda le norme di bilancio europee”.

Europatoday

LA PAROLA CHIAVE

DEFICIT

Parola che deriva dal latino (significa “manca”). In economia indica quanto eccede dei costi rispetto ai ricavi di un'impresa o organizzazione riguardo beni o operazioni. Di solito, in un determinato periodo di tempo (es. bilancio annuale)

Ue, negli ultimi anni ha registrato avanzi di esportazione e ha spesso aderito più rigorosamente alle regole di bilancio della Ue rispetto a Germania, Austria o Paesi Bassi”. Sono le conclusioni dello studio “Sette fatti sorprendenti sull'economia italiana”, pubblicato dalla rivista 'Social Europe' da Philipp Heimberger e Nikolaus Kowall, dell'Università e dell'Istituto studi economici di Vienna.

Per Heimberger e Kowall non è vero che “l'Italia viva oltre i suoi mezzi!”.



www.pieuropei.eu